

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
In anno . . . L. 16.—
Per il Regno
In anno . . . L. 30.—
Per l'estero aumentato delle spese postali.

Il Bacchiglione
Corriere Veneto
Gatta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del giornale Cent. 40.
La quarta pagina Cent. 30 a linea.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.
I manoscritti non si restituiscono

La Padova Cont. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 14 Ottobre

La settimana politica

La crisi francese fu scelta colla nomina di Campenon a ministro della guerra in luogo di Thibaudin. I radicali però ne sono adiratisissimi e probabilmente, appena riaperte le camere, muoveranno al Ferry una interpellanza, perchè ormai il nome di Thibaudin è, ancora più di prima, un nome di protesta contro l'invasione tedesca.

Il punto debole del ministero Ferry non sembra però questo; sono gli affari del Tonchino quelli che decideranno della sua sorte.

E là sembra che le cose non vadano punto male. Ciò che non poterono l'armi possono i denari; e là il commissario civile Harmand riuscì a sciogliere le bandiere nere e così le truppe potranno andare avanti e compiere qualche atto importante che salvi anche il prestigio militare, che prima sembrava compromesso.

Anche col vicino Cambodge, sul quale fino dal 1863 la Francia aveva stabilito il protettorato, riuscì ai suoi rappresentanti di regolare i dettagli per i quali le finanze di quell'impero gli cadono ormai nelle mani.

In tale modo l'impero indo-francese va sempre più consolidandosi.

C'è però sempre di mezzo il Tonchino, sul quale la vicina Cina non intende punto cedere. Le trattative continuano ma pel Delta del Fiume Rosso sembra si sia ben lungi dall'accomodarsi.

All'ostinazione del governo cinese si aggiunge la irritazione di quel popolo che vorrebbe ad ogni costo la guerra. Tseng, l'ambasciatore cinese, mostrasi tuttavia sempre animato dalle migliori intenzioni e se la Francia, ascoltando i consigli pacifici di Gladstone, non starà troppo sul tirato si potrà ancora evitare la collisione.

Questa in ogni modo è la situazione odierna, e bisogna convenire che ha assai migliorato per francesi, non soltanto diplomaticamente ma anche militarmente perchè nuovi aiuti vi sono giunti ormai, e, libero il Ferry dall'opposizione del Thibaudin, potrà ben presto spedirne altri.

Il nuovo ministero si trova inoltre assai più delineato e uniforme; si vede che man mano ne entrano a fare parte tutti i ministri principali che formavano parte del ministero Gambetta; soltanto anzichè Gambetta, gli opportunisti hanno a capo il Ferry.

Risorge intanto anche il princi-

pio di rifare le elezioni collo scrutinio di lista, che era appunto uno dei concetti fondamentali della politica di Gambetta. Questo sarebbe uno dei patti dell'accordo con Wilson.

Aspra battaglia tuttavia il ministero Ferry deve aspettarsela, tanto più che da molti si nega che il Wilson, genero di Grevy, abbia smesse le proprie ire.

Molto vi sarà a dire difatti anche per l'incidente colla Spagna, che pure colle dimissioni di Sagasta e degli altri spagnuoli può dirsi ormai completamente esaurito.

Il ministero Sagasta era già barcollante da ben prima del viaggio di Alfonso in Germania e precisamente per la insipienza con cui condusse alla insurrezione che ebbe sì crudele repressione. Altro errore fu quello di condurre Alfonso in Germania, non ostante la recisa contrarietà della popolazione che non vuol saperne di alleanza tedesca; ha forse indovinata la situazione esponendolo ai fischi di Parigi?

La misura era quindi al colmo e ben era tempo che si dimettesse.

Adesso sembra prevalga una coalizione dei vari gruppi dinastici, ma con Posada-Herrera non si potrà che dare alla politica un indirizzo più democratico.

Certo colla Francia tutto deve essere finito, anche perchè altrimenti Sagasta non avrebbe potuto dimettersi.

Invero al nuovo ministero spagnuolo manca la forza di un buon ministro delle finanze con Camacho, ed è spiacevole il sapere che egli non abbia voluto farne parte a motivo della sua opposizione al suffragio universale che il nuovo ministero intende istituire. Il che è una prova solenne dell'indirizzo più liberale che si daranno alle cose di Spagna.

Questa fu la principale vertenza della settimana; anche perchè in Oriente non si videro che le conseguenze della precedente.

In Serbia già il ministero Pirotshanatz aveva ceduto al ministero Cristic. Ne furono legittime conseguenze la proroga della Camera, e le dichiarazioni di Re Milano in senso ostile ai democratici, cosicché questo mutamento di ministero assume le vere proporzioni di un colpo di stato.

Era però ciò assai consono a quanto noi scrivevamo, che cioè tutto avrebbe fatto Milano tranne che staccarsi dall'Austria e che in nessun caso poi l'Austria l'avrebbe tollerato. Di qui il ministro degli esteri che viene da Vienna ov'era ambasciatore, e in sua vece il Pirotshanatz, ministro dimissionario, che va ambasciatore a Vienna.

Dicesi però che il nuovo ministero faccia sforzi per trascinare a sé parte dei radicali.

Intanto il ministero liberale Zankoff in Bulgaria va sempre più consolidandosi; la Russia però a mezzo di Jonine tenta di costituire una seria opposizione al principe ed ai liberali.

La calma quindi è oggi più apparente che reale.

Dove può dirsi che la calma vada proprio ristabilendosi, è in Croazia.

Alle misure militari susseguirono le trattative pacifiche, sotto la iniziativa dell'imperatore, e fu firmato un compromesso.

A questo compromesso sembrava però ribellarsi il parlamento ungherese; aspra fu anzi la lotta contro il ministero Tisza che lo sostenne virilmente e vinse. Fra le altre concessioni c'è quello degli stemmi soltanto in lingua croata.

L'urto però fra la nazionalità magiara e la jugo-slava non cesserà per questo; e per parte del ministero ungherese ci vorrà molta prudenza, perchè le ire non scoppino di nuovo.

Quella che sembrava assopita, era la questione dei confini turco-montenegrini. I due stati sembravano d'accordo, ma come sempre, sorsero gli albanesi a non volersi lasciar cadere. Siamo dunque al sicur erat.

Anche per la Rumenia si va ponendo in chiaro che essa non è punto entrata nella triplice alleanza; le varie sue vertenze coll'Austria sembrano entrate in un periodo di definitivo accomodamento.

Essa interverrà anzi alla prossima conferenza danubiana a Galatz.

Parlavasi di un incidente ai confini, atto a turbarne le relazioni e subito vi si voleva vedere lo zampino dei russi, ma la pretesa aggressione dei rumeni ad una caserma austriaca viene smentita.

La settimana che spira è dunque tale che se non ha molto migliorata la situazione non l'ha però peggiorata, perchè stazionaria è la questione principale, quella di Bulgaria. Indubbiamente c'è un notevole miglioramento nelle situazioni di Francia e Spagna, non solo fra i rispettivi popoli ma eziandio nella loro politica interna; è del pari migliorata assai in Croazia, la cui questione è per ora sparita dalla scena politica.

In mancanza di meglio, dichiariamoci paghi di questo!

Fascio democratico

Protoc. A
N. 8.

Milano, 8 ottobre 1883.

Il comitato del Fascio democratico partecipa con festa ai sodalizi italiani la elezione dei comitati regionali di

Piemonte e Toscana I. avvenuta il 7 corr. a Torino e Firenze, nei congressi regionali dai rappresentanti le associazioni piemontesi e toscane: e manda un saluto alle due nobili regioni che precorsero coll'esempio l'opera organizzatrice.

I due comitati risultarono e sono così composti:

Comitato di Toscana I (provincia di Firenze, Arezzo, Siena, sede in Firenze).

Federico Campanella, presidente (all'unanimità) — Silvano Lemmi — Prof. Francesco Corso — Dep. Giovanni Severi — Sebastiano Delle Case.

Comitato di Piemonte (sede in Torino).

Domenico Narratore — Roggeri — Paglieri — Avv. Guelpa — Ratti.

Presiedendo il congresso nazionale toscano, Federico Campanella volle confortare col prestigio del venerato nome l'opera dei successivi congressi regionali che completeranno nel rimanente della penisola la organizzazione del fascio: e il comitato centrale, ringraziando il venerando italiano, attende con fiducia, dalla attività degli uffici provvisori delle altre regioni il coronamento dell'opera affidato a così lieti auspici.

E però esso prega quelli uffici provvisori i quali non avessero già convocati i sodalizi delle rispettive regioni nei congressi indetti pel 14 prossimo corrente a sollecitare la convocazione in altro giorno del corrente mese, importando a che l'opera del Fascio si inizi e si espliciti feconda, che la organizzazione locale sia dentro il mese compiuta.

Il Comitato coglie insieme questa occasione per raccomandare all'attenzione dei prossimi congressi regionali l'invito del comitato di Forlì presieduto dall'illustre Saffi per i comizi in favore della riforma amministrativa invito già accolto dal congresso regionale di Firenze: e prega i comitati regionali che saranno eletti a spiegare la loro opera presso le associazioni delle rispettive regioni a che quell'invito ottenga la più larga e pronta attuazione.

Bovio — Cavallotti — Costa.

Un convegno in vista

Che la sia fiaba o una verità? Giorni addietro i giornali romani avevano parlato di un imminente colloquio a Capodimonte fra Ludolf, Keudell, Mancini e Depretis. Non se ne parlò più; lo si credette uno dei tanti canard.

Invece adesso ne parla la Wiener Allg. Zeitung.

Parrebbe dunque che il fatto sia proprio vero.

A nessuno potrebbe sfuggire l'importanza di tale colloquio.

La voce degli irredenti

Telegrafano da Trieste (via Venezia) al Fascio:

I giornali di Vienna e di qui non fanno parola intorno all'elezione del consigliere municipale. L'Alabarda e l'Indipendente soli dicono che nello spoglio delle schede ne fu ritrovato un

numero considerevole con sopra nomi diversi. Però è indubitato che il nome di Guglielmo Oberdan fosse scritto sopra un centinaio e più di schede.

— Pare assicurato che nella prima quindicina di novembre Carlo Curett passerà sotto giudizio presso il Comando di guerra in Pola. Per ora si trova nelle carceri criminali dei gesuiti.

— L'Alabarda e l'Indipendente, come quasi ogni giorno, furono sequestrati.

DA MILANO

(Corrispondenza particolare)

13 ottobre.

La folla del teatro Manzoni — Isabella Galletti — Piccole notizie.

Nel numero 278 del Capitan Fracassa, Gandolin in suo articolo in prima pagina intitolato «Le cosette della settimana» scrive così:

«SABATO. — Arrivo a Milano, all'ora precisa per andare al Manzoni, ove recita la compagnia Pietriboni.

«Un'infinità di articolisti, di cronisti teatrali, in questi giorni, ha fatto l'anatomia del nostro teatro di prosa. A essi tutti, e specialmente all'egregio P... dell'Opinione, sottometto questo singolare quesito:

«Come mai, in una città quale è Milano — tutt'altro che novizia e di facile contentatura in fatto di spettacoli teatrali — con una commedia vecchia, stravecchia come il Bicchier d'acqua, con prezzi d'ingresso abbastanza elevati, si può vedere, come ho visto io, co' miei occhi, i palchi del Manzoni occupati tutti, meno due o tre; le poltrone au complet; la platea così gremita da costringere i carabinieri a stare nel corridoio; il loggione (a cui si accede col biglietto di platea, a lire 1,50) stipato a un punto, che una dozzina di signore non si vergogna di stare in piedi nell'ultima panca; come si spiega tutto ciò?»

Come si spiega tutto ciò? In due sole parole egregio signore: Diglietti gratis.

Purtroppo al nostro massimo teatro di prosa siamo ridotti a questo punto sconsigliante, desolante fuor di misura, ed al quale pur troppo vedo nessuno saperci trovare rimedio di sorta.

Da circa sei anni questa tabe ha colpito, come quasi tutti gli altri teatri italiani del resto, anche l'elegantissima sala del Manzoni; né la Tesserò, la Marchi, la Marini, e meno ancora la Bernhardt, furono farmaco sufficiente al male terribile.

Se al Manzoni la infinita compiacenza del direttore non distribuisce tutti i giorni i dolci biglietti gratis, che poi ben sovente vengono vanamente venduti per pochi centesimi nei caffè e nelle birrerie, v'assicuro, e nessuno al mondo potrà contrastarmelo, che in teatro ci sarebbe un forno quasi tutte le sere, e l'ottimo Gandolin alla rappresentazione del Bicchier d'acqua, avrebbe potuto passeggiare comodissimamente per la platea, o sciogliersi a suo piacere una poltroncina o un palchetto con quel numero ed in quella fila che più gli fosse tornato gradito.

Tanto per la pura verità; il tempo delle illusioni è finito, morto, dimenticato; qui a Milano si sa perfetta-





